

Monica Cocconi, *Poteri pubblici e mercato dell'energia. Fonti rinnovabili e sostenibilità ambientale*, Milano, Franco Angeli, Collana di studi pubblicisti diretta da Aldo Sandulli e Roberto Bin, 2014.

L'incremento delle fonti rinnovabili - dipinte dalla scienza economica come un «mito», per la loro incapacità di offrire una soluzione soddisfacente alle crisi energetiche, considerate da altri, viceversa, come una sorta di panacea per superare i limiti, politici ed economici, all'utilizzo degli idrocarburi - è stata oggetto di una recente disciplina europea, in attuazione del Protocollo di Kyoto. La rilevanza europea degli interessi di sostenibilità ambientale e di sicurezza dell'approvvigionamento energetico hanno prodotto in effetti, ad un tempo, l'ascesa a livello europeo di una quota significativa della disciplina relativa al settore dell'energia elettrica da fonti rinnovabili e, nel contempo, un rafforzamento dell'intervento pubblico in tale comparto.

Questi stessi interessi potranno assumere, dunque, un ruolo determinante per un reale decollo di una politica europea dell'energia e produrre, nel contempo, un graduale svuotamento della competenza esclusiva riservata agli Stati membri, in questo settore, dall'art. 194 TFUE, sulla scelta del rapporto fra le varie fonti energetiche e la struttura generale del relativo approvvigionamento.

In molti Stati si sta affermando la convinzione, altresì, che tale incremento passi per un'estensione dell'intervento pubblico nel settore. Il manifestarsi e l'aggravarsi della crisi finanziaria hanno prodotto, in effetti, una sfiducia nella capacità delle dinamiche concorrenziali di garantire in sé, senza alcun intervento pubblico, la riduzione delle emissioni nocive e la sicurezza della fornitura energetica attraverso un incremento della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile. In questo nuovo contesto, il significato della programmazione energetica nazionale - sia pure nella veste, mitigata, di una «Strategia energetica nazionale» e declinata, per il comparto dell'energia da fonte rinnovabile, nella pianificazione settoriale - dovrebbe consistere nell'individuazione degli adempimenti, delle misure operative e delle scelte di localizzazione da intraprendere per ottenere gli obiettivi imposti dal legislatore europeo.

I vincoli pubblici discendenti dalla pianificazione energetica nazionale, tuttavia, dovranno essere compatibili non solo con il processo di liberalizzazione del mercato elettrico ma, altresì, con la sua progressiva integrazione a livello europeo. Si dovranno garantire, ad un tempo, sia la tutela dei consumatori dei servizi sia l'apertura alla concorrenza, sia sul versante della produzione, sia su quello dell'attività di dispacciamento dell'energia, attraverso il rafforzamento dell'*unbundling*.

La linea di confine ottimale fra pianificazione nazionale e tutela della libertà d'iniziativa economica si gioca tutta nell'individuazione di adeguati regimi di sostegno nazionali in grado di ottenere il raggiungimento delle quote di energia da fonte rinnovabile imposte dal legislatore europeo senza una compressione eccessiva delle condizioni del suo esercizio. Il loro funzionamento ottimale necessita comunque di un quadro normativo di supporto diretto a delinearli e a individuare le finalità di tutela ambientale che devono conseguire; l'intervento pubblico finalizzato a regolarli, tuttavia, non dovrebbe sovrapporsi indebitamente a questi, pregiudicando la stessa capacità del mercato di trasmettere segnali adeguati agli operatori economici circa le decisioni più convenienti da assumere, perché in questo caso vengono meno gli stessi benefici insiti nel ricorso agli strumenti di mercato.

La risoluzione di quello che è stato definito, efficacemente, il «rebus dell'energia»¹ ossia il fatto di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico degli Stati membri e la

¹ Si v. Clò, *Il rebus energetico*, Bologna, 2008.

tutela dell'ambiente attraverso una maggior diversificazione delle fonti a favore di quelle non produttive di emissioni nocive dipende, in sintesi, da un'intensificazione dell'intervento dei poteri pubblici. Questo sarà rappresentato principalmente, oltre che da una programmazione energetica nazionale, da interventi pubblici diretti a supportare meccanismi di mercato improntati il più possibile al rispetto del principio di proporzionalità nell'orientare la libertà d'iniziativa economica e non sostitutivi delle stesse dinamiche mercantili.

Il libro di Monica Cocconi, *Poteri pubblici e mercato dell'energia. Fonti rinnovabili e sostenibilità ambientale*, pubblicato di recente per i tipi della Franco Angeli, tenta di rispondere, in proposito, ai seguenti interrogativi. Per ottenere gli obiettivi europei di aumento di energia da fonti rinnovabili è più utile introdurre vincoli all'iniziativa economica privata, limitarla con divieti o ricorrere a strumenti di mercato artificiali, come le certificazioni ambientali o gli incentivi? Quali limiti incontra l'intervento dei poteri pubblici rispetto alla scelta di liberalizzare il mercato della produzione e della distribuzione dell'energia? Quali sono gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento di tali obiettivi? Quale vocazione specifica e dunque quali competenze possiedono, rispetto al raggiungimento degli obiettivi europei, i poteri pubblici e le autorità di regolazione nazionali?

Le risposte a queste domande assumono un interesse non solo sul piano giuridico ma anche su quello sociale, politico ed economico, con ricadute anche sui settori delle *hard sciences*.